

A Genova il ricordo di Hans Kung (1928-2021)
Salvatore Vento

Martedì 28 settembre a Genova, presso il suggestivo Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, sono riprese le attività in presenza del “Centro di studi Antonio Balletto” aperte nel ricordo di Hans Kung (1928-2021), dalla teologia ecumenica e critica all’incontro fra le religioni e le culture nel mondo.

Il teologo svizzero è morto a Tubinga nell’aprile di quest’anno a 93 anni. La sua autobiografia, apparsa in tre volumi, già dal titolo – “Una battaglia lunga una vita” - sintetizza il suo costante impegno per il rinnovamento della Chiesa. Partecipò come esperto al Concilio Vaticano II, insieme al suo coetaneo e amico Joseph Ratzinger, col quale intrattenne un dialogo spesso conflittuale (in particolare in occasione del documento dottrinale “Dominus Iesus”, redatto da Ratzinger come Prefetto del sant’Uffizio/Congregazione per la dottrina della fede). La stessa conflittualità Kung l’aveva esercitata nei confronti del papa polacco Giovanni Paolo II per i diversi episodi di repressione del dissenso interno (vedi teologia della liberazione).

Vito Mancuso, relatore dell’incontro, ha parlato di quattro grandi caratteristiche di Kung: capacità teoretica, capacità sistemica, capacità espositiva e onestà intellettuale, mentre Roberto Garaventa si è soffermato sulla risposta alla domanda, posta da Kung, se sia ancora possibile salvare la Chiesa.

Le condizioni per una risposta positiva consistono nel raggiungimento di diversi obiettivi: ristrutturazione radicale della curia romana, eliminazione di tutte le pratiche inquisitorie, riforma del diritto canonico, riforma della finanza vaticana, possibilità di matrimonio dei preti, diaconato femminile, coinvolgimento del clero e dei fedeli locali nella nomina dei vescovi, unità delle Chiese cristiane, superamento di tutti i titoli onorifici e delle cerimonie sfarzose in seno alla Chiesa.

Molte di queste risposte ha cominciato a darle l’attuale Pontefice Francesco.